



CTVA 2902 del 04.06.21

Ministero della Transizione Ecologica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione
VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Oggetto: [ID_VIP 5945] Istruttoria VIA – Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria "Monte Bianco" per Rame, Piombo, Manganese, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e minerali associati, Proponente Energia Minerals (Italia) S.r.l..

Richiesta di integrazioni

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, il Gruppo Istruttore 6, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, ritiene necessario chiedere al Proponente le **integrazioni** di seguito riportate nel seguente documento.

1. Introduzione

Con pec del 13/03/2021, acquisita al prot. 27999/MATTM del 17/03/2021, la società Energia Minerals S.r.l. ha presentato istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della Valutazione di Incidenza di cui al D.P.R. 357/1997, per il progetto "Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria "Monte Bianco" per Rame, Piombo, Manganese, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e minerali associati".

Ai sensi dell'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dalla data del 22/03/2021 è decorso il termine di 60 giorni entro il quale chiunque avesse avuto interesse poteva presentare al MiTE – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo, Divisione V Sistemi di Valutazione Ambientale - le proprie osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Ai sensi dell'art. 24, comma 3, entro il medesimo termine erano acquisibili per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici coinvolti e le osservazioni dei cittadini.

Il permesso di ricerca "Monte Bianco" è localizzato nella Regione Liguria ed interessa i territori comunali di Ne, Sestri Levante, Castiglione Chiavarese e Casarza Ligure in provincia di Genova ed i comuni di Maissana e Varese Ligure in Provincia di La Spezia, per un totale di circa **8243** ha.

L'obiettivo del permesso di ricerca è quello di approfondire e valutare le risorse minerarie con un programma di indagini triennale (2021-2023) che consiste in: 1) ricerche bibliografiche e rielaborazione dati pre-esistenti; 2) cartografia geologica di dettaglio; 3) prelievo di campioni di sedimenti fluviali e di roccia, con piano di campionamento da elaborare sulla base dei risultati dei punti precedenti; 4) impiego di metodiche di indagine

geofisica eventualmente anche su piattaforma aviotrasportata (drone e/o elicottero), da effettuare in modo ragionato in base ai risultati delle indagini preliminari; 5) impiego di tecniche di *Remote Sensing*. Viene riportato come le tecniche impiegate siano da considerarsi poco o per nulla invasive, con interferenze minime per l'ambiente. Non si prevedono perforazioni, opere edili, movimenti di terra, produzione di rifiuti e quindi non sono prevedibili opere di ripristino e/o mitigazione.

Il Proponente ha depositato, ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, la seguente documentazione:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA, F.Lgs n. 152/2006, a cura di Hattusa S.r.l, del 12/03/2021);
- Programma dei lavori (a cura di Zanin e De Angelis della Energia Minerals (Italia) S.r.l., del 26/02/2021);
- Studio di Valutazione di Incidenza (VInCA, D.Lgs. n. 152/2006, a cura di Hattusas S.r.l., del 9/03/2021);
- Format di Supporto Screening di VInCA (Allegato 1);
- Sintesi non Tecnica (D.Lgs. n. 152/2006, a cura di Hattusas S.r.l., del 12/03/2021);
- Presentazione istanza di avvio Procedimento di VIA per AVVISO al pubblico;

Sono state acquisite agli atti i seguenti PARERI di enti e OSSERVAZIONI del pubblico:

- a) Regione Liguria (Prot. 2021/182839 del 21/05/2021)
- b) Comune di Castiglione Chiavarese (CTVA 0002632 del 20/05/2021)
- c) Comune di NE (prot 5669 del 21/05/2021);
- d) Comune di Sestri Levante (CTVA 0002656 del 21/05/2021);
- e) Comune di Casarza Ligure (CTVA 0002672 del 24/05/2021);
- f) Società dell'Acqua Potabile (CTVA 0002660 del 21/05/2021);
- g) Parco dell'Aveto (CTVA 0041382 del 21/04/2021);
- h) WWF, LIPU, Italia Nostra, Legambiente, VAS (Associazione Verdi Ambiente e società, ONLUS) del 20/05/2021;

PREMESSO che:

- lo SIA e la VInCA appaiono generici e caratterizzati da dati inconferenti o non aggiornati, nonché privi di riscontri oggettivi tanto da non permettere una valutazione completa degli impatti ambientali del progetto presentato sulle varie matrici naturali. Alcune parti del testo della documentazione appaiono uguali a quelle della procedura ID_VIP_5944, relativa al permesso di ricerca "Corchia", anche con menzione di luoghi diversi da quelli oggetto del progetto e invece riferiti ad altra procedura posta in una diversa Regione (stesso Proponente e medesima società incaricata delle indagini);
- il progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2007 al punto 7 "quinquies" denominata "*attività di ricerca delle seguenti sostanze minerali: minerali utilizzati per l'estrazione di metalli, metalloidi e loro composti*";
- l'obiettivo di tutela ambientale della legislazione Europea e nazionale è quello di conservazione dei siti sia in via diretta, per piani e progetti da ubicarsi all'interno dei siti protetti, sia in via indiretta per piani e progetti da ubicarsi al di fuori del perimetro delle dette aree, ma idonei comunque ad incidere, per le caratteristiche tecniche del progetto o la collocazione degli impianti o la conformazione del territorio, sulle caratteristiche oggetto di protezione (Consiglio di Stato, sezione VI, sentenza n. 5092 del 14 ottobre 2014);

- a fronte di **8243** ha di territorio interessato dal permesso di ricerca circa la metà, **4197** ricadono entro ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea e in particolare:

circa 2922 ha entro i confini della ZSC IT1342906 “M. Verruga – M. Zenone – Roccagrande – M. Pu”;

circa 845 ha entro i confini della ZSC IT1331909 “M. Zatta – P.so del Bocco – P.so Chiapaprino – M. Bossea”;

circa 430 ha entro i confini della ZSC IT1333307 “Putà Baffe – Punta Moneglia – Val Petronio”;

in tali aree afferenti alla Rete Natura 2000 (ZSC e aree di collegamento ecologico funzionale / corridoi ecologici) sono applicate le Misure di Conservazione per la Zona Biogeografica Mediterranea, approvate dalla Regione Liguria con Deliberazione della Giunta Regionale n. 537/2017.

Tali misure di conservazione tra gli interventi **non ammessi** includono la apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario (art. 1 comma 5, lett. e). Si rileva quindi in via preliminare che **gli interventi previsti dal progetto di ricerca, per la parte ricadente nei siti Rete Natura 2000 sopra citati non risultano compatibili con gli obiettivi di conservazione indicati.**

- il progetto di ricerca riguarda anche ambiti territoriali per circa **179** ha ricompresi nell’area protetta regionale del Parco dell’Aveto (parco naturale ai sensi LR 12/1995 “Riordino aree protette”) di cui l’ente omonimo è il gestore così come lo è per la ZSC IT 1331909 (L.R. 28/2009, art. 10). Nell’area parco vige il divieto, comune a tutte le aree protette italiane, di apertura di miniere e cave (cfr. art. 11. comma 3 lett. b L. 394/1991), divieto ulteriormente dichiarato con deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Liguria 10/2019 (art. 7, comma 2 lett. a). L’ente Parco ha formulato con nota scritta acquisita agli atti (CTVA 0041382 del 21/04/2021) il proprio **diniego** al rilascio delle autorizzazioni per le indagini previste nel permesso di ricerca per tutte le aree di sua competenza (area protetta Parco Naturale Regionale dell’Aveto, ZSC IT 1331909 e relative aree di collegamento ecologico-funzionali).
- l’estrazione di nuovi materiali dalla Terra mal si inquadra all’interno del concetto di economia circolare e di riuso, in un quadro coerente di sostenibilità ambientale (https://ec.europa.eu/environment/strategy/circular-economy-action-plan_it);

si **RICHIEDONO** le seguenti integrazioni:

2. Quadro programmatico

Si **RICHIEDE** di fornire una adeguata cartografia di dettaglio cumulativa dell’area del progetto (con sovrapposizioni) che tenga in conto la **complessa vincolistica** e **tutela ambientale** dell’area e le interazioni tra le varie componenti (es. Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico, Piano di Bacino, Area Parco (L. 394/1991), Siti Natura 2000, Rete Ecologica Regionale, Piano Tutela Acque); tale cartografia dovrà poi essere correlata con quella geologica di dettaglio (1:2000, o 1:5000) oggetto del permesso di ricerca, una volta disponibile, e dovrà fornire la base per la selezione dei campioni di sedimenti fluviali e, dopo la realizzazione di opportune sezioni geologiche, anche per la pianificazione delle prospezioni geofisiche; particolare attenzione dovrà essere posta al reticolo fluviale e alla presenza di sorgenti o altre riserve di acqua naturali. Si veda a tale proposito anche la richiesta della Regione Liguria.

3. Quadro progettuale

Nel SIA è riportato che le attività di ricerca preliminari riguarderanno la catalogazione e rielaborazione dei dati esistenti attingendo a diverse fonti quali Archivi di Stato o musei minerari, e/o recuperando i dati grezzi e i risultati delle campagne di indagine, svolte durante e appena dopo la chiusura delle miniere dell'area. Il materiale disponibile verrà convertito in formato digitale in modo da poter essere elaborato da software specifici.

Le indagini preliminari di terreno riguarderanno la preparazione di carte geologiche di dettaglio, alla scala 1:2000 o 1:5000. I rilevamenti saranno condotti con l'ausilio di strumentazione GPS per una maggior accuratezza nel rilievo delle strutture e dei contatti stratigrafici e di uno spettrometro XRF portatile per il riconoscimento delle mineralizzazioni o dei litotipi presenti.

Le carte geologiche realizzate alla scala indicata serviranno come base di lavoro per impostare il campionamento superficiale e il piano di lavoro per le indagini geofisiche. Il campionamento, quindi, riguarderà aree ritenute, in base al rilievo geologico, potenzialmente interessanti dal punto di vista minerario e concerne la raccolta di campioni rappresentativi di dimensioni variabili dalle rocce affioranti e, se del caso, in sotterraneo o in gallerie di vecchie miniere, dove possibile.

Alla campionatura sistematica degli affioramenti verrà affiancata una caratterizzazione delle discariche esistenti nelle ex aree minerarie. Per garantire il recupero di campioni rappresentativi, al di fuori delle aree sensibili (parchi, ZPS), è prevista l'esecuzione di piccoli scavi o trincee tramite l'utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni ridotte quali minipale o miniescavatori.

La campagna di indagini geochimiche si completa con il campionamento di *stream sediments* al fine di identificare anomalie di dispersione.

Sono infine previste indagini geofisiche eseguite lungo linee a terra (squadre di almeno 2 persone lungo linee prefissate) e/o utilizzando una piattaforma aerotrasportata (drone o elicottero). Le indagini sono di tipo magnetometrico, conduttività elettrica (elettromagnetismo), potenziale spontaneo (a terra), di polarizzazione indotta e resistività (a terra). È infine previsto uno studio con metodologie di *Remote Sensing* delle alterazioni nell'intorno delle aree mineralizzate.

Il Proponente riporta che non sono previste perforazioni, opere edili, movimenti terra e che non verranno prodotti rifiuti; non vi sarà inoltre emissione di inquinanti in acqua o in aria eccezion fatta per i fumi di scarico degli autoveicoli necessari a raggiungere i luoghi di indagine, cui aggiungere le emissioni degli eventuali voli (elicottero e/o drone) per le indagini geofisiche.

Allo stesso modo le emissioni sonore saranno limitate al solo rumore dei sopracitati veicoli e quelli degli eventuali voli (elicottero e/o drone) sempre per le indagini di magnetoterapia e di elettromagnetismo. Di conseguenza non sono previsti interventi di ripristino.

Nell'allegato relativo al "Programma dei lavori" è presente un cronoprogramma, riportato di seguito, che appare in contraddizione con quanto discusso nel SIA. In generale si riporta che la prima fase di campionamento riguarderà la collezione di dati bibliografici e la loro analisi; successivamente sono previsti rilievi geologici di dettaglio e poi, solo dopo i riscontri ottenuti da queste fasi di indagine, si proseguirà con il campionamento dei sedimenti di fiume e con le analisi geofisiche, anche eventualmente da drone e/o piattaforma aviotrasportata. Tuttavia, dal cronoprogramma si evince che tale sequenza di operazioni non si sviluppa in modo consequenziale sui tre anni ma è ripetuta ogni anno. Trattandosi di un elemento fondamentale per comprendere gli impatti ambientali su varie matrici delle operazioni proposte si **RICHIESTE**

di spiegare in modo esaustivo se tali operazioni riguarderanno parti diverse del territorio nelle quali in un solo anno si portano a conclusione tutte le indagini e come il territorio è stato ripartito a tal fine.

Attività	2021				2022				2023			
	01-gen	01-apr	01-lug	01-ott	01-gen	01-apr	01-lug	01-ott	01-gen	01-apr	01-lug	01-ott
Ricerca bibliografica e digitalizzazione dei dati storici	■				■				■			
Rilevamento geologico-strutturale			■				■				■	
Elaborazione, analisi ed interpretazione dati geologico-strutturali			■				■				■	
Stream sediment sampling e campionatura			■				■				■	
Prospezioni geofisiche				■				■				■
Spedizione campioni e analisi chimiche				■				■				■
Stesura rapporti												

Tabella 3: Cronoprogramma dei lavori nel triennio 2021-2023.

Si **RICHIESTE** un eventuale aggiornamento del cronoprogramma delle attività previste nella tabella sopra riportata.

Si **RICHIESTE** di esplicitare la generica affermazione riportata nel SIA sulla realizzazione di mappe a isovalori per gli elementi chimici elencati e sulla campionatura “sistematica”; si richiede di conoscere il numero di campioni e la sistematicità (quale geometria?) del loro prelievo e quali metodologie di analisi spaziale si intendono applicare e con quali finalità essendo le possibilità molto ampie; è noto che si può partire da metodi puramente deterministici fino ad arrivare a metodi probabilistici e a mappe basate sulla densità frattale. Il numero di campioni che si prevede di prelevare e la loro geometria è a questo riguardo molto importante ma per tale informazione non ci sono riferimenti e/o ipotesi di lavoro.

Pur consapevoli che il piano di prelievo dei sedimenti di fiume e delle indagini geofisiche (magnetometria, elettromagnetismo, potenziale spontaneo, polarizzazione indotta e resistività) non possa allo stato attuale essere definito con assoluta precisione, si ritiene che dovrà tuttavia essere ampiamente caratterizzato una volta presente la cartografia geologica di dettaglio, le nuove conoscenze geochimiche ricavate dai materiali successivamente analizzati, nonché tenendo conto dei riscontri delle ricerche bibliografiche. Per il prelievo dei sedimenti di fiume sarà necessario definire in modo chiaro il reticolo fluviale, il punto di campionamento e le modalità di accesso ai siti. Per le analisi magnetometriche ed elettromagnetiche da piattaforma aerotrasportata (elicottero o drone) si dovrà definire in modo chiaro in quali siti si propone siano effettuate le indagini e le modalità di accesso agli stessi, tenendo conto della **esclusione** delle aree della Rete Natura 2000. A questo proposito sono da considerare anche i precedenti commenti riportati al Cronoprogramma presentato che rispetto a quanto rilevato nel SIA presenta non chiara relazione. È **RICHIESTO** di formulare un cronoprogramma che tenga conto di tutti questi aspetti e delle porzioni di territorio interessate.

4. Quadro di riferimento ambientale

Il Proponente riporta che per l’acquisizione dei dati ambientali e territoriali necessari all’indagine sono state assunte informazioni da fonti istituzionali e più in generale dalla pubblicistica in materia. Laddove necessario, per diverse variabili ambientali, lo stesso dichiara di aver eseguito specifiche rilevazioni dirette sul campo, per gli aspetti fisico-chimici, ecologico-naturalistici, o per la ricostruzione del modello idrogeologico del sito.

CLIMA – La trattazione non appare approfondita (la figura 42 non si capisce a quale anno si riferisca e non è fatto riferimento alla stessa nel testo); sul sito di ARPAL sono riportati dati relativi al clima della Regione aggiornati e vi sono importanti analisi per quanto riguarda i cambiamenti climatici e la pioggia con la

rilevazione di autunni marcatamente più piovosi; poiché trattasi proprio del periodo nel quale si prevede di eseguire, come da cronoprogramma, le prospezioni geofisiche non è chiaro se si sia tenuto conto di tale condizione, mancando una ricaduta delle analisi generali alla scala del progetto.

ARIA – L'inquadramento generale presentato è confuso e non riporta conclusioni relative all'area oggetto di indagine chiaramente enucleabili, nel caso in cui siano presenti dati disponibili. Non sono riportate altresì indicazioni per l'area di indagine dell'effetto della presenza di mineralizzazioni amiantifere che, se lavorate a secco, possono produrre rischi per operatori e generare fenomeni di dispersione nell'ambiente. La determinazione da rischio di amianto è stata valutata dal Proponente considerando documentazione disponibile da vari enti e tenendo conto di una campagna di rilevamento e campionatura eseguita nel 2020 da parte dello stesso di cui però non è dato alcun riscontro. Si **RICHIESTE** di conoscere su quale base il Proponente concluda che il rischio di presenza di amianto nell'area del progetto sia "medio" perché l'affermazione "...in ragione del fatto che le operazioni di prelievo non prevedono alcuna dispersione di alcun tipo di polveri minerali nell'ambiente" non appare sufficiente.

ACQUA - Nell'ambito del primo aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (DCR 11/2016), Regione e ArpaL hanno effettuato una prima classificazione delle acque basata sui risultati del periodo 2009-2013. Con il secondo aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (attualmente in fase di approvazione) è stata realizzata una nuova classificazione a chiusura del secondo ciclo di monitoraggio (periodo 2014-2019). La cartografia interattiva relativa a queste classificazioni è disponibile nel canale tematico acque del repertorio cartografico del sito "Ambienteinliguria" nella sezione dedicata al Piano di Tutela delle Acque. I dati forniti dal Proponente non appaiono pertanto aggiornati per la caratterizzazione delle acque superficiali. Mancano inoltre riscontri sul modello idrogeologico del sito che il proponente dice di aver effettuato (pg. 100 del SIA).

È **RICHIESTO** di fornire una adeguata cartografia del reticolo superficiale e delle sorgenti al fine di identificare, successivamente, i luoghi di prelievo dei sedimenti fluviali alla scala del rilievo geologico. È necessario caratterizzare con maggior dettaglio gli acquiferi e le interazioni tridimensionali con il reticolo fluviale e le sorgenti. Non esiste nel SIA un modello concettuale del ciclo idrologico dell'area, base fondamentale per comprendere i processi di interazione acqua/roccia, i cicli degli elementi e i meccanismi della loro dispersione areale.

Si **RICHIESTE** altresì di dettagliare dove e come verranno effettuate eventuali campionature (*stream sediments*) nelle aree fluviali e quali siano le interferenze o impatti possibili delle stesse sulla qualità delle acque.

SUOLO - Si **RICHIESTE** di fornire un maggior dettaglio per quanto concerne il prelievo di campioni di suolo, se previsti, in quanto non sono mai citati nel SIA, limitandosi la descrizione a considerare solo affioramenti di rocce e *stream sediments*. Si **RICHIESTE** inoltre di dettagliare il prelievo di campioni nelle zone di scarica delle ex-miniere indicando come si intende contenere la ulteriore mobilizzazione di elementi pericolosi già in atto per fenomeni di drenaggio acido, dato il previsto uso di mezzi meccanici. È necessario specificare in modo chiaro se l'uso di mezzi meccanici si riferisce esclusivamente a queste aree.

FRANE – L'area del progetto appare caratterizzata da importanti fenomeni di dissesto idrogeologico con numerosi corpi di frana; si tratta di una situazione, alla scala del rilievo geologico di dettaglio che sarà eseguito, a cui dare debito riscontro in vista anche della eventuale necessità di realizzazione di piste di accesso per il raggiungimento dei punti di prelievo dei campioni. Si **RICHIESTE** di esplicitare come si intende dare seguito alla cartografia dei fenomeni franosi alla scala del rilievo geologico programmato.

PAESAGGIO – Il Proponente in riferimento all'istanza in argomento, in considerazione dell'assenza di alterazione dello stato dei luoghi, riporta che non è dovuta l'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Come riportato dalle osservazioni della Regione Liguria la documentazione presentata e l'indeterminatezza del programma dei lavori non consentono di valutare gli impatti di scenari di trasformazione dell'ampia area del progetto, sia con riferimento agli aspetti di breve periodo (ricerca), sia con riferimento a quelli di lungo periodo (potenziale sfruttamento delle risorse minerarie), e non permette di contestualizzare l'alto livello di sensibilità del territorio interessato.

VINCA e RETE NATURA 2000 – Circa la metà del territorio interessato dal progetto di ricerca minerario (4197 ha su 8243 ha) ricade all'interno di 3 ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea. Per tali elementi della rete Natura 2000 sono state approvate dalla Regione Liguria misure di conservazione (D.G.R. 537/2017) che **non ammettono** "apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario". Risulta quindi evidente che gli interventi previsti per tali aree non sono ritenuti compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati. Il Proponente, tuttavia, pur riportando il contesto normativo a scala europea, nazionale e regionale non menziona tale decreto.

Il perimetro dell'area di indagine interessa anche svariati elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici, corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi, corridoi ecologici per specie di ambienti aperti, tappe di attraversamento per specie di ambienti boschivi). L'area inoltre comprende circa 179 ha del territorio del Parco Naturale Regionale dell'Aveto in quasi totale sovrapposizione con la ZSC IT 1331909 (M. Zatta – P.so del Bocco – P.so Chiapparino – M. Bossea). Sono infine presenti nell'areale interessato 32 grotte o vecchie miniere considerate importanti per la biodiversità (specie animali degli All. II e IV della Dir 92/43/CE).

La documentazione presentata dal Proponente, basata solo su dati bibliografici con scarso riscontro effettivo per l'areale interessato (carenza di dati aggiornati alla scala del progetto sulla diffusione delle specie potenzialmente sensibili), è insufficiente per un necessario inquadramento delle possibili incidenze sulla biodiversità. Per le aree esterne ai siti della Rete Natura 2000 e al parco Dell'Aveto (dove in entrambe non si può svolgere l'attività proposta, D.G.R. 537/2017) è **RICHIESTO** di approfondire il quadro conoscitivo del SIA quanto allo specifico profilo e di integrare la VINCA con le informazioni inerenti tutte le specie di interesse conservazionistico presenti nei siti indagati.

La trattazione appare largamente incompleta e insufficiente, tra l'altro, sia per la componente anfibi, sia per la componente rettili e mammiferi (non considerate).

I dati acquisiti dovranno essere aggiornati e derivare dalla applicazione di protocolli di monitoraggio riconosciuti e standardizzati, impiegando personale qualificato. Per quanto riguarda grotte e/o cavità sarà necessario prevedere monitoraggi preventivi per verificare la presenza di fauna troglodila e troglobia ed in particolar modo chiroterti. Per quanto riguarda, infine, il possibile uso di elicottero e/o drone per le indagini geofisiche si **RICHIEDE** una specifica valutazione sui possibili disturbi arrecabili alla fauna nel periodo indicato nel cronoprogramma.

Si **RICHIEDE** altresì di dettagliare se le eventuali campionature nelle aree fluviali (*stream sediments*) possano determinare interferenze o impatti possibili delle stesse sulle comunità biologiche acquatiche o i sistemi ripariali.

Il Proponente non rileva "effetti cumulati potenzialmente negativi, ovvero significativi, rispetto alle indicazioni pianificatorie e/o progettuali cogenti o in previsione"; si **EVIDENZIA** tuttavia di specificare la presenza di diverse tipologie di attività esistenti nel territorio per una trattazione più esaustiva.

Il Proponente deve **CHIARIRE** come e perché le indagini proposte nel progetto di ricerca non determinerebbero effetti di alcun tipo sulle componenti ecologiche del sistema, con particolare riferimento alle ZSC.

Il Proponente deve **DETTAGLIARE** dove e come sarebbero condotti e con quali tecnologie i campionamenti geofisici (alla luce di un nuovo cronoprogramma interpretabile a scala triennale o annuale, considerando un ciclo completo di indagini per definite porzioni del territorio) e se questi siano previsti anche nelle ZSC e in quale modo si possa escludere ogni tipo di impatto sulle diverse componenti ecosistemiche.

5. Osservazioni

Si richiede di fornire un riscontro, sia in termini di controdeduzioni che in termini di documentazione integrativa, a tutti i pareri/osservazioni acquisiti nel corso dell'istruttoria e precedentemente elencati (punti a-h) fatti propri dal Gruppo Istruttore.

Per il Presidente, giusta delega agli atti

Coordinatore Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

PAOLA BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
03.06.2021
14:46:20
GMT+00:00

